

Il Papa Giovanni tra i migliori centri in Italia per il trapianto di polmone

Il report del Cnt

È un bilancio molto positivo quello che l'ospedale Papa Giovanni XXIII riceve dall'analisi dell'attività di trapianto di polmone dal 2002 al 2019, realizzata dal Centro Nazionale Trapianti su tutti i centri italiani. Un'intera sezione del report si concentra sugli esiti del trapianto. Tutti i 170 pazienti trapiantati al Papa Giovanni dal 2002 al 2019, al pari degli altri centri, sono seguiti in un percorso di follow up che ha permesso di misurare gli esiti del trapianto a distanza di anni. Per i 146 pazienti adulti trapiantati, risultano superiori alla media nazionale sia la sopravvivenza a 5 anni del paziente, con il 58% dei casi, contro il dato medio di 49,6%, sia la sopravvivenza dell'organo, con il 55% dei casi contro il 46%

della media nazionale (secondo posto in Italia). La casistica media della sopravvivenza «normalizzata» a distanza di un anno dal trapianto permette un reale confronto tra centri sulla base di una identica casistica di gravità. La sopravvivenza del paziente adulto trapiantato a Bergamo nei 18 anni osservati è stata del 75,2% contro il dato nazionale del 72,3%. La sopravvivenza dell'organo è stata del 74,2% (contro una media del 71,9%). Il Papa Giovanni si posiziona come 1° centro del Nord Italia, 2° in assoluto dopo Palermo.

L'analisi statistica del CNT ha anche elaborato un indicatore riconducibile al concetto di sicurezza. Il cosiddetto «effetto centro» misura i casi di fallimento del trapianto e di decesso del paziente e li raffronta con il dato atteso. Il Papa Giovanni

XXIII si posiziona nella metà «virtuosa» della classifica, insieme ai centri che garantiscono una minore casistica di fallimenti e decessi rispetto a quelli attesi (effetto centro = - 0,0452).

Il report del CNT prende in esame i flussi di lista per l'anno 2019, realizzando una sorta di «fotografia» dei tempi di attesa per arrivare al trapianto di polmone per i pazienti presi in carico nei vari centri in Italia e misurando così l'efficienza nel soddisfacimento della lista d'attesa. In rapporto ai 21 pazienti totali iscritti in lista nel 2019 (iscritti a inizio d'anno più i nuovi ingressi dell'anno), i 13 trapianti effettuati sono pari al 61,9% del totale dei pazienti in lista (indice ILST). Il Papa Giovanni XXIII fa registrare il valore più alto (la media nazionale è del 27,4%). Il tempo medio d'attesa per tra-

pianto nel 2019 è stato inferiore alla metà della media italiana, 5,8 mesi contro una media nazionale di 12,1 mesi. Nell'anno 2019 non si sono verificati decessi in lista d'attesa a Bergamo, unico centro in Italia.

Nel corso degli anni al Papa Giovanni, grazie all'iniziativa pionieristica di Michele Colledan, sono state introdotte tecniche innovative per aumentare la disponibilità degli organi e migliorare le performance.

Per tanti anni i trapianti di polmone sono stati effettuati in tandem da Michele Colledan direttore del Dipartimento insufficienza d'organo e trapianti e da Alessandro Lucianetti, attualmente direttore della Chirurgia 1 generale e toracica. Oggi molta dell'attività trapiantologica viene portata avanti anche da Domenico Pinelli e dallo staff chi-

rurgico della Chirurgia 3 - trapianti addominali. Sono tante le Unità e le figure professionali coinvolte, come ad esempio la Cardiocirurgia e i tecnici della perfusione. Il Servizio di Immunematologia e Medicina Trasfusionale, diretto da Anna Falanga, per esempio, garantisce sempre la disponibilità del sangue necessario. È una possibilità che pochi ospedali hanno.

«L'attività di trapianto polmonare è molto impegnativa e sfidante dal punto di vista clinico - commenta Fabiano Di Marco, direttore della Pneumologia -, ma estremamente professionalizzante. Per la pneumologia, è uno degli ambiti di maggior investimento, come dimostra l'arrivo nell'equipe, che già includeva i medici Cristina Pugliese e Piercarlo Parigi, di Marta Beretta, bergamasca e con una consolidata esperienza al centro trapianti dell'Ismett di Palermo».

L'Ospedale di Bergamo, con 24 trapianti su bambini effettuati, ha realizzato poco meno di un trapianto su quattro sul totale dei 109 trapianti pediatrici effettuati in 18 anni in Italia. A un anno dal trapianto, a Bergamo si

registrano le migliori performance del Nord Italia per sopravvivenza del paziente pediatrico (78,9% contro 70,7% della media nazionale) e per sopravvivenza dell'organo (74,2% contro il dato medio di 66,7%). Il paziente pediatrico subito dopo il trapianto è seguito dalla Terapia intensiva pediatrica di cui è responsabile Ezio Bonanomi. La successiva gestione e follow up dei pazienti viene affidata alla Pediatria, diretta da Lorenzo D'Antiga. «La Pediatria del Papa Giovanni è altamente specializzata nel trapianto d'organo nei bambini, incluso il trapianto di polmone - dice D'Antiga -. Grazie alle abilità chirurgiche, rianimatorie, e alle competenze internistiche pediatriche, il Papa Giovanni è uno dei pochissimi centri in Europa in grado di offrire una possibilità di cura alla maggior parte di pazienti pediatrici che necessitano di un trapianto d'organo». «L'attività di trapianti è nel Dna del nostro ospedale - rimarca Maria Beatrice Stasi, dg dell'Asst Papa Giovanni -, e abbiamo dimostrato di essere determinati a farlo, anche in momenti difficili».